

diate partite per la Patria l'armi Venete vittoriose, maggiormente esasperato, pensò à nuoue inuentioni, e porse à Trabifonda nuoui proietti d'imprefe. Qual'esca il dominio, che, posta vicina al labro, aguzzala fame, colui ben tosto ritornò ad appetirlo. Amendue ristorarono i pochi auanzi rimasti dall'infelice giornata; vnirono dell'altre Galee, ch'essendo allhora in mar nero, non combatterono; e con vn corpo assai grande di legni presentarono à Costantinopoli vn secondo assedio. Hauuea poco tempo auanti dato cambio Theofilo à Giouanni Michele nella carica di Podestà, e benche nuouo, e poco instrutto di quell'emergenze, se n'era in ogni modo bene impadronito per l'attiuità dell'ingegno. Armò sedici Galee, permanenti nel Porto, di valida gente; Allestì alcuni altri Vascelli, e fattosi ardito di cimentarne la sorte, montò egli stesso soua l'Armata, ed in vece di attendere il nemico, andò ad assalirlo. Godè anco il suo risoluto valor quel vantaggio, che può goder chi aggredisce improuiso. L'inuestì sì fattamente di primo tratto, che quasi senza combattere, gli fracassò tutti i legni; fece preda di dieci Naui; rimosse l'assedio, e liberò il mare, con forze all'auuersario di gran lunga inferiori. Vogliono alcuni, che ancor più grande fosse il numero de' Nauilij, ch'egli acquistò, hauendo seguitati i fuggitiui fino nell'acque di Rhodi; ma in ogni modo fù solenne il trionfo, e certissimo, che il Vatazzo, dalla mortal recidiua tormentosamente colpito, terminasse accuorato la vita iui à poco; lasciando herede, e successore negli stati vn figlio vnico, di nome Theodoro.

*Vatazzo, e
Trabifonda
assediano di
nuouo Co-
stantinopoli
Giouanni
Michele iui
Podestà.*

*Attacca, e
disperde l'
armata ne-
mica.*

*Il Vatazzo
muore.*

Sopite in tal guisa, per allhora, le turbolenze di quelle parti; acquetati Candia, e tutte l'altre molestie sedate, già principiaua la Republica à temperar tanti mali con la speranza di qualche riposo. I soli Genouefi, sempre d'vn profondo rancore, non però lasciauanla tal'hora del tutto senza trauagli; nondimeno con la pacifica dispositione, accresciutala ancora dagli angustiati bisogni, se n'andaua prudentemente schermando. Venne à intorbidarla l'interesse dell'Apostolica Sede; sempre con l'esempio de' maggiori, preferitosi al proprio.

1236

Combattea, ed opprimea grandemente in quegli anni l'Italia Federigo Secondo, Imperator d'Occidente, ed hauea già debellate molte Città, specialmente delle soggette al Pontefice; contro à cui più che ad altre indirizzaua il fulmine de' suoi rigori. Gregorio Nono, cercando aiuto, procurò di trouarlo con Nuntio espresso da questa publica fiscal deuotione, e corrisposero ad essa i Padri con l'espeditiione anch'essi di Marin Morosini, e di Stefano Badoaro Ambasciatori, i quali andarono con pronta obbedienza ad humiliarglisi a' piedi. Versò l'istanza del Papa d'vn'efficace premura per valido, e celere soccorso, affine di conseguirlo più ageuolmente, proposè maneggio di pace, & accordollo di tregua per nou'anni trà questa, e la Republica di Genoua, che

*Federigo
Imperatore
infesto alla
Chiesa.
Il Pontefice
ricerca
aiuto dalla
Republica.
Ambascia-
tori Venezi-
à lui.*